

Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali ed Istituzionali; Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica; Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale, Politiche Sociali, Sport; Territorio, Ambiente e Agricoltura

Lunedì 10 novembre 2025, mattina

La seduta si apre con il comma “comunicazioni” nel corso del quale vengono affrontate varie tematiche.

Il commissario Matteo Casali (Repubblica Futura) apre i lavori chiedendo un rendiconto sull'efficacia della Legge 64/2025 sugli interventi straordinari per l'emergenza casa. Sostiene che, a oltre sei mesi dall'entrata in vigore, non si registrano risultati tangibili, soprattutto sul mercato delle locazioni. Passa poi al tema dei rifiuti, denunciando l'assenza di aggiornamenti sul piano. Carlotta Andruccioli (Domani – Motus Liberi) interviene sul tema della scuola e del reclutamento degli insegnanti, criticando il ricorso al concorso. Lamenta inoltre la scarsa condivisione delle bozze normative con l'opposizione e chiede un maggiore coinvolgimento nelle decisioni. Emanuele Santi (Rete) riporta l'attenzione sulla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza e chiede che la Commissione venga convocata al più presto per discuterne. Sul fronte dell'ISS, denuncia un incremento di spesa di oltre dieci milioni di euro in un solo anno e definisce “fuori controllo” la gestione economica dell'Istituto. Maria Katia Savoretti (RF) si unisce alle critiche sull'assenza di comunicazione da parte della Segreteria alla scuola. Ricorda poi che il Consiglio aveva impegnato il governo a presentare entro ottobre un rapporto sulla fibromialgia, sollecitandone la consegna. Guerrino Zanotti (Libera) invita a non interpretare le osservazioni sull'ISS come richieste di tagli, ma come sollecitazioni a usare meglio le risorse. Sul piano previdenziale, sollecita una riforma del Fondiss, ritenendo necessario rafforzare la pensione integrativa per garantire la sostenibilità del sistema futuro. Aida Maria Adele Selva (PDCS) conferma che la relazione sull'IVG è stata trasmessa a tutti i commissari a luglio e precisa che nel 2023 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 18 e nel 2024 sono state 22. Conferma inoltre che la relazione sulla fibromialgia è pronta e che la discussione sul bilancio ISS dovrà considerare anche l'aumento dei casi oncologici e delle patologie croniche. Giovanni Zonzini (Rete) analizza i dati di bilancio dell'ISS, sostenendo che la crescita di spesa non deriva solo da farmaci o cure costose, ma anche da un incremento consistente delle spese amministrative e gestionali. Il Segretario di Stato Stefano Canti, intervenendo in chiusura, conferma che la relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza è stata regolarmente distribuita e aggiornata con i dati del 2023 e del 2024. Riguardo alla previdenza, spiega che il governo è in fase avanzata di redazione di una relazione complessiva sul sistema pensionistico. In questi mesi — riferisce — sono stati condotti incontri con il Fondiss e con il Consiglio di Previdenza dell'ISS. È stato inoltre incaricato un consulente esterno per la proposta di modifica della legge sul Fondiss. Canti ribadisce infine la propria disponibilità a riferire in Commissione non appena la relazione sarà completata, per condividere con la politica il percorso di aggiornamento del sistema pensionistico.

Al comma 2 è in programma il Riferimento del Segretario di Stato con delega alla Famiglia sull'avanzamento degli interventi posti in essere a sostegno della natalità.

Il Segretario di Stato Stefano Canti premette che la relazione odierna integra quella del 27 marzo 2025 con un aggiornamento analitico dei dati su infertilità, natalità, nuzialità, separazioni,

occupazione, fruizione dei congedi parentali e interruzioni volontarie di gravidanza. Sul monitoraggio delle nascite, riferisce che nei primi dieci mesi del 2025 si registrano 135 nati, cioè 18 in più rispetto allo stesso periodo del 2024; lo considera un segnale positivo ma non risolutivo. Colloca il dato in un quadro di declino decennale della natalità, che passa da 9,6 nati per mille abitanti nel 2014 a 4,24 per mille oggi. Sul lavoro e la fecondità, comunica per la prima volta una stima distinta per settore: il tasso di fecondità delle lavoratrici dipendenti è 0,77 figli per donna nel pubblico e 0,93 nel privato, a fronte di un 0,82 nazionale. Aggiunge che nel 2024 i congedi parentali coinvolgono 344 madri e 6 padri, dato che a suo avviso indica la necessità di rafforzare strumenti e cultura della condivisione del lavoro di cura. Sul fronte delle fragilità sociali, riporta che secondo Caritas sono 63 le famiglie residenti assistite ogni mese, in aumento rispetto alle 51 di pochi mesi fa; annuncia un tavolo di approfondimento con Caritas per individuarne le cause e valutare correttivi normativi mirati. Comunica l'organizzazione di un convegno nazionale per lunedì 24 novembre 2025 al Kursaal ("Custodire il presente per costruire il futuro"). Rispetto al quadro normativo, chiarisce che in Commissione arriva una bozza di riforma della Legge 129/2022, redatta alla luce del confronto con parti sociali, economiche e ISS; precisa che il testo è aperto ai contributi politici. A corredo, deposita una relazione integrativa del Congresso sugli incentivi in vigore e un documento ripilogativo delle misure economiche richieste dalle famiglie.

Matteo Casali (RF) apprezza il lavoro presentato ma lo definisce "un work in progress". Ritiene che manchi una cabina di regia capace di coordinare le politiche su lavoro, casa e scuola, "oggi portate avanti in modo sordinato". Indica le retribuzioni basse, l'inefficacia del provvedimento casa e l'assenza di un indirizzo chiaro sulla scuola come ostacoli principali. Carlotta Andruccioli (D-ML) invita ad analizzare più a fondo la composizione delle nascite, ricordando che "l'età media della madre al primo figlio è 32,9 anni". Nota un calo dei matrimoni e una fecondità più alta nel privato rispetto al pubblico, e sottolinea come i congedi parentali restino quasi esclusivo appannaggio delle donne. Confronta San Marino con altri Paesi europei, evidenziando che "con 0,82 figli per donna abbiamo uno dei tassi più bassi d'Europa". Chiede politiche strutturali di conciliazione lavoro-famiglia e un impegno anche culturale nel valorizzare la genitorialità. Giovanni Zonzini (Rete) collega il calo delle nascite a "cambiamenti macroeconomici, soprattutto quelli che incidono sulle differenze tra generazioni e che, di conseguenza, generano conflitti tra i generi". Sostiene che occorra agire su due fronti: una gestione ragionevole dei flussi migratori e una maggiore parità nella genitorialità, attraverso l'allungamento del congedo di paternità. Guerrino Zanotti (Libera) ritiene che le famiglie non rinuncino ai figli per egoismo, ma per "sfiducia, mancanza di visione del futuro". Indica la necessità di rendere il lavoro più sicuro e flessibile, l'accesso alla casa più agevole, e di costruire un welfare che riconosca pienamente il ruolo sociale delle donne. Concorda con Zonzini sulla parità nei congedi e propone di favorire l'ingresso di famiglie giovani nel Paese. "Esiste un istituto che prevede la possibilità di riconoscere fino a venti residenze all'anno a lavoratori frontalieri che lavorano a San Marino da almeno quindici anni. Perché non pensare di trasformare questa tipologia di residenza rivolgendola a lavoratori frontalieri che lavorano a San Marino da almeno cinque anni?"

Francesca Civerchia (PDCS) ringrazia il Segretario per aver portato in aula "questo tema così importante", che definisce "una vera e propria sfida sociale, economica e soprattutto culturale". Valuta positivamente la parità dei congedi parentali, "perché la genitorialità non è una questione di genere ma una responsabilità condivisa". Insiste infine sulla necessità di superare "un patriarcato che ancora oggi nella nostra società esiste ed è preponderante e prepotente". Vladimiro Selva (Libera) considera la riduzione delle nascite "una tendenza universale", spiegando che "probabilmente è naturale che ci sia un contenimento". Ricorda che la legge del 2022 sui congedi paritari "ci ha fatto fare un passo avanti importante sia nell'accesso al lavoro sia sul piano culturale". Evidenzia però che oggi "chi fa un figlio sa che, bene che vada, fino ai 25 anni è tutto a carico proprio" e invita a mettere in campo politiche per "dare davvero a tutti la libertà di decidere

di tenere il proprio figlio”, assicurando casa, lavoro e reddito. Mirko Dolcini (D-ML) ritiene che gli interventi a sostegno della famiglia “probabilmente richiedano misure più coraggiose”. Cita i dati della Caritas, che “denuncia un aumento fino a 63 famiglie che si rivolgono ad essa”. Propone di puntare su asili e scuole gratuiti, e su residenze facilitate per giovani coppie provenienti da regioni vicine. “San Marino deve diventare una città per bambini — afferma — un’isola felice per le giovani coppie.” Miriam Farinelli (RF) si sofferma sull’articolo 17 della legge 129 del 2022 sulla procreazione medicalmente assistita, definendolo “un tema particolare, sensibile, con molte sfaccettature”. Giulia Muratori (Libera) ritiene che “non sono i bonus a cambiare la tendenza dell’inverno demografico, ma il sistema nel suo complesso”. Afferma che oggi “i giovani chiedono sempre più tempo ai colloqui di lavoro, più che lo stipendio”, e che la vera sfida è la conciliazione tra vita e lavoro. Propone congedi paritari, lavoro agile e flessibilità anche nel settore privato, e invita a rafforzare il ruolo educativo della scuola, “uscendo dal retaggio per cui la scuola è un parcheggio per i figli”. Luca Lazzari (PSD) evidenzia che “per mantenere costante una popolazione serve un tasso di fecondità attorno a 2,1 figli per donna”, mentre “il nostro tasso è 0,8”. Afferma che “ogni anno accumuliamo un pezzo di declino demografico” e che non è colpa dei giovani o delle donne, ma “della politica, se non cambia le condizioni concrete che rendono possibile o impossibile avere figli”. Propone due azioni: “sostenere molto di più le famiglie che ci sono” e “aprire con intelligenza a famiglie che vogliono mettere radici qui, come i frontalieri”. Aida Maria Adele Selva (PDCS) ringrazia il Segretario e sottolinea che “finché non si concilieranno le politiche del mondo del lavoro con le esigenze della famiglia, il problema rimarrà”. Richiama il tema del tempo, definendolo “il fattore decisivo”, e chiede strumenti flessibili come i permessi a ore. Ricorda che la responsabilità è anche “individuale e collettiva” e invita a riflettere sulla “distribuzione sbagliata delle risorse”, che penalizza molte famiglie.

Alle 13.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno alle 15.00.

Comma 1 - Comunicazioni

Matteo Casali (RF): Il primo tema che voglio introdurre è quello degli interventi straordinari per l'emergenza casa, la Legge 64/2025. A distanza di oltre sei mesi penso che sia assolutamente opportuno fare un primo rendiconto sugli effetti di questo provvedimento. Questa norma si prefiggeva, anche nel titolo, di fare interventi di carattere straordinario per una situazione di emergenza. Una situazione di emergenza ha come peculiarità la caratteristica temporale, ovvero la necessità che i temi che si prefigge di affrontare vengano trattati con celerità, altrimenti si perde la caratteristica stessa dell'emergenza. Mi riferisco all'analisi degli effetti tangibili oggi verificabili a sei mesi dall'applicazione della legge, in particolare sul mercato degli acquisti e, soprattutto, su quello delle locazioni. Avevamo posto un accento particolare sul mercato delle locazioni perché, se in sei mesi una legge di questo tipo non avesse prodotto effetti tangibili, almeno dovremmo dire che, sul piano dell'emergenza, i risultati non sono stati conseguiti e il provvedimento, da questo punto di vista, ha fallito. Quanti contratti di affitto sono stati stipulati a canone calmierato? Qual è, ad esempio, la correlazione tra il prezzo medio delle locazioni e l'andamento delle richieste di residenza tipica? Quante richieste di bonus ristrutturazione sono state eseguite? Sulle tre direttrici della legge — edilizia sovvenzionata, bonus ristrutturazione e canone calmierato — ricorderete che, a nostro avviso, almeno due su tre non soddisfacevano il requisito dell'urgenza, perché non andavano a toccare la questione nell'immediato, con tutti i dubbi anche sull'aspetto del canone calmierato. Mi auguro che anche altri punti di osservazione, formali o informali, siano stati attivati, e che noi possiamo essere informati. Non per fare le pulci a nessuno, ma perché siamo tutti consapevoli dell'emergenza e vorremmo che i provvedimenti arrivassero davvero a dare risposte efficaci. Dal nostro piccolo punto di osservazione, alcune criticità continuiamo ad osservarle. Parlo per esperienza diretta: a me non pare che i canoni siano scesi. Il mio è un punto di osservazione modesto, ma mi auguro che ci siano osservatori, anche informali ma codificati, su punti strategici per capire se il provvedimento stia

funzionando o no. Se questi problemi continuano a sussistere, ci sono due possibilità: o si prende atto che il problema continua e bisogna reintervenire mettendo mano alla norma, oppure si prende atto che la norma non era realmente emergenziale e si chiude la questione lasciando le cose come stanno. Occorre che insieme ai dati ci sia una capacità di sintesi per capire e far capire cosa questi dati dicano. Chiudo velocemente con il secondo tema: quello dei rifiuti. Non posso non rilevare che, a distanza di un anno, a fronte delle promesse fatte, noi non abbiamo saputo più nulla. Ci era stato promesso che il disastro, perché così va definito, emerso anche nell'audizione del direttore dell'Azienda per la gestione dei rifiuti nella scorsa legislatura, sarebbe stato sanato. Quella gestione era basata su dati sbagliati. Il direttore, un anno fa, ha presentato dati aggiornati e una serie di iniziative: estensione del porta a porta, isole ecologiche, raccolta on demand, tariffazione puntuale. Voglio sapere perché, a distanza di un anno, questo argomento non è stato minimamente più affrontato, neppure per informare la Commissione sulle difficoltà esistenti o sul percorso intrapreso. Le spiegazioni possibili sono due: o non si vuole dare fastidio a un alleato che ha interesse a mettere in naftalina la questione, in virtù di ciò che è accaduto nella scorsa legislatura, oppure questo governo non ha la capacità di dare indirizzi di politica industriale alle aziende, in particolare all'Azienda dei Servizi. Vorrei sapere quali indirizzi sono stati trasmessi all'Azienda dei Servizi. Ci sono poi tutta una serie di problemi emergenti non affrontati: il ciclo dei rifiuti post-differenziazione, il trattamento del rifiuto organico e i ritardi nei lavori dei piazzali. È possibile sapere quanto costa tutto questo? Abbiamo bisogno di risposte, e non è più tollerabile essere presi in giro. Un anno fa, ricorderete, eravamo stati convocati: si ipotizzavano due settimane per avviare tutto. Non abbiamo più saputo nulla, e lo sfacelo della raccolta dei rifiuti continua, con questa situazione ibrida di porta a porta e raccolta per strada.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Rimarrò sui temi che riguardano più la Commissione 1 e, in particolare, il tema della scuola e del reclutamento degli insegnanti. La mia forza politica ha espresso delle perplessità rispetto a un momento di confronto-scontro con i docenti proprio su questo tema. La risposta del Segretario fu che, attuando il decreto approvato, si doveva comunque dare una risposta entro il 31 dicembre, e che la strada migliore era quella del concorso anche nella scuola. Tant'è che, nella passata commissione, io stessa ho espresso un'opinione critica rispetto al concorso nelle scuole, perché a mio avviso il concorso non teneva in considerazione una serie di specificità, tra cui corsi di abilitazione all'insegnamento, tirocini ed esperienze. Questo avveniva nella commissione di ottobre, non ricordo con precisione. Successivamente, mercoledì 5 novembre, in una trasmissione in cui si parlava della scuola, abbiamo avuto modo di discutere ancora del tema del reclutamento degli insegnanti, di nuovo con il Segretario Lonfernini. Le posizioni erano diverse: io continuavo a sostenere la necessità della graduatoria, mentre il Segretario ribadiva l'opportunità di bandire concorsi anche nel mondo della scuola. In quella trasmissione era presente anche la consigliera Merlini, che esprime a sua volta alcune criticità nei confronti del concorso. Due giorni dopo, venerdì 7 novembre, a seguito di un incontro tra il Governo e le forze sindacali, il Segretario Lonfernini rilasciò un'intervista in cui affermò il contrario, dichiarando "no al concorso nelle scuole". Credo che adesso si debba studiare un nuovo sistema di reclutamento che tenga in considerazione tutto il precariato presente nel mondo della scuola e che valorizzi l'esperienza professionale. Non posso non notare una certa incongruenza tra quanto ci è stato detto in commissione, quanto è stato affermato nella trasmissione due giorni prima e quanto poi è emerso sui giornali. In tutto questo, le forze di opposizione non hanno mai avuto un vero momento di confronto, se non quello avvenuto in commissione. Per questo esprimo la difficoltà di poter essere maggiormente coinvolti su un tema che è comunque centrale. Ad esempio, la bozza del decreto precedente noi non l'abbiamo mai vista. Si parlava di cose che non ci sono mai state mostrate. Ribadisco quindi la necessità di un maggiore coinvolgimento, proprio per poter essere più costruttivi.

Emanuele Santi (Rete): Io vorrei tornare invece sui temi della sanità. Il primo punto: noi abbiamo fatto un'interpellanza nell'estate del 2024 per avere dei dati sugli impatti della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Parliamo di una legge che è stata approvata nel 2022: sono passati tre anni.

In questa commissione, non abbiamo mai avuto un riferimento su questa legge, sugli impatti, sull'osservatorio e su tutto ciò che avevamo scritto dovesse poi essere riportato anche rispetto agli impatti a questa commissione. Quindi io chiederei di convocare il prima possibile una commissione in cui si porti la relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza. La seconda questione riguarda l'emergenza casa che, ancora oggi, non è finita. Anzi, a mio avviso, vedendo come si sta muovendo il mercato immobiliare, soprattutto quello degli affitti, la situazione si è ulteriormente aggravata. Io credo che sia importante che assieme al riferimento sull'IVG arrivi prossimamente anche una relazione da parte dell'osservatorio, che doveva fornire tutti i dati riferiti al catasto. Siamo arrivati a fine 2025, e dopo un anno e mezzo di governo bisogna portare i dati su come sta andando il mercato immobiliare, sui dati catastali e, soprattutto, bisogna cominciare a ragionare su come intervenire seriamente sull'emergenza casa. C'è una legge del 1995 che prevede un'imposta sui grandi patrimoni, quella in capo a finanziarie, banche e società immobiliari, che non è mai stata applicata. C'è una concentrazione spropositata di immobili in capo a poche società immobiliari. Inutile parlare di natalità, di famiglie che non fanno più figli, quando abbiamo affitti che arrivano a 800-900 euro al mese: non è possibile mettere su famiglia in queste condizioni. I dati dell'osservatorio servono e sono importanti: devono arrivare il prima possibile. L'ultimo tema riguarda il bilancio dell'ISS. Abbiamo chiuso il bilancio previsionale con l'assestamento del 2025, e il dato è sconcertante. Questa è la realtà: la spesa che ogni anno lo Stato riversa sull'ISS è passata da 87 milioni stanziati nel previsionale a 98 milioni in assestamento. Dieci milioni e trecentomila euro in più: un dato, a mio avviso, inaccettabile. Vuol dire che il bilancio dell'ISS è tornato completamente fuori controllo. Io ho avuto modo di dare un'occhiata ai dati dell'ISS e ai dipartimenti più problematici. La spesa farmaceutica, solo per medicinali, è passata da 18,7 milioni a 21,3 milioni: un incremento di 2,6 milioni nel 2025. Voglio chiedere come mai in un anno, a fronte di una previsione di 18,7 milioni, la spesa sia esplosa a 21,3. Le spese amministrative sono aumentate di un milione e mezzo. Penso che un ragionamento sul bilancio dell'ISS bisogna iniziare a farlo, perché dieci milioni in più di spesa non possono passare inosservati. Qui si parla di milioni e centinaia di migliaia di euro in manutenzioni, pulizie e spese amministrative: a mio avviso siamo andati molto fuori controllo. Pertanto, credo che per il bilancio previsionale del 2026 la maggioranza debba fare un grosso lavoro. Chiudo approfittando della presenza del Segretario Canti. Sarebbe interessante ricevere un riferimento: l'ultima volta che la commissione ha convocato il Comitato di monitoraggio della riforma delle pensioni risale all'anno scorso. Credo che sia arrivato il momento di parlarne qui dentro e avere un riferimento sull'andamento dei fondi pensione o, comunque, delle pensioni in generale. Guardando i bilanci, si vede che negli ultimi anni, a livello di contributi, c'è stato un miglioramento. Sono aumentati i lavoratori dipendenti. Tuttavia credo che l'andamento vada tenuto monitorato. Nella prossima relazione sull'andamento dei pensionati si nota chiaramente che abbiamo 600-700 nuovi pensionati a fronte di soli 100-150 nuovi nati. Spero quindi che ci si possa prendere l'impegno di fare un riferimento qui in aula, perché credo che sia un argomento di interesse per tutti.

Maria Katia Savoretti (RF): Mi auguro che la Commissione 1 continui a essere convocata in maniera assidua e non a scuole aperte o a decisioni già assunte, delle quali veniamo poi a conoscenza soltanto dai giornali. Oggi affronteremo il tema della natalità, un tema sicuramente molto importante, che si ricollega a quello della scuola. Io sottoscrivo quello che ha detto il commissario Andruccioli che mi ha preceduto, riguardo alla questione del reclutamento dei docenti. È un tema che abbiamo affrontato in quest'aula, anche se con un po' di ritardo, perché tutti noi consiglieri abbiamo ricevuto numerose lettere dai docenti. C'è stato poi un incontro di tutti i plessi e di tutti gli ordini durante il periodo estivo. Abbiamo fatto la commissione, alla presenza del Segretario Lonfernini, e durante quella seduta era stato detto che la strada da intraprendere era quella del concorso. Anche in altre occasioni il Segretario aveva espresso la volontà di procedere in quella direzione. E invece, qualche giorno fa, abbiamo appreso dai giornali che la strada intrapresa dal Segretario e dalla Segreteria è tutt'altra. Siamo all'opposizione, ma ci farebbe piacere che le comunicazioni venissero fatte anche a noi. Non so se il Segretario abbia dato qualche informazione ai membri della maggioranza, ma noi

dell'opposizione, come al solito, non ne abbiamo avuto notizia. E queste cose non vanno bene, perché anche noi dobbiamo essere informati. Un'altra questione riguarda quanto comunicato dal Segretario durante la commissione: ci ha detto che per il prossimo anno scolastico saranno prese ulteriori decisioni riguardo alla chiusura di alcune scuole. In particolare, quella dell'infanzia di Chiesanuova, che verrà chiusa. Questa decisione è esattamente l'opposto di quella contenuta nella relazione che era stata presentata qui, dove invece si parlava della chiusura della scuola di Fiorentino. Bene, abbiamo preso atto di questo cambiamento. Poi, sui giornali, ho letto una comunicazione della Giunta di Castello di Chiesanuova che chiede di non chiudere la scuola dell'infanzia. Allora mi chiedo: quando la Segreteria prende determinate decisioni, comunica con il Capitano di Castello? Con la Giunta? Con gli abitanti, con i genitori, con le famiglie? Mi sembra di no. Sono decisioni che vengono assunte dalla sera alla mattina, senza informare nessuno. Io penso invece che certe decisioni, che sono importanti, vadano prese certamente, ma debbano anche essere comunicate a chi poi dovrà subirle. La stessa cosa è accaduta quando si è deciso di chiudere la prima classe delle scuole elementari: nessuno sapeva nulla. Lo abbiamo appreso dai giornali. Lo stesso Capitano di Castello ha fatto un comunicato per prendere atto della decisione senza essere stato informato. In un Paese piccolo come il nostro, di 61 chilometri quadrati, ci sono tutte le possibilità per comunicare in modo corretto. Quindi io invito, quando si prendono determinate decisioni, a comunicarle in quest'aula e anche alle varie istituzioni dei Castelli. Un'ultima cosa riguarda invece la Commissione 4, quella della sanità. Volevo ricordare che in quest'aula, il Consiglio Grande e Generale, il 12 maggio 2025, aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Congresso di Stato a riferire entro ottobre 2025 alla Commissione consiliare sulla fibromialgia, per avere un dato esatto su quanti siano i malati e su quali possano essere le lacune legate alla normativa approvata in quest'aula. Vorrei semplicemente sapere se questa relazione, in risposta all'impegno preso in Consiglio, verrà presentata a breve.

Guerrino Zanotti (Libera): Innanzitutto, la situazione di bilancio dell'ISS, così come presentata nell'ambito della variazione di bilancio, porta a riflettere sugli scostamenti che abbiamo potuto verificare. Parto dalla considerazione che non si debba parlare di tagli alla sanità solo perché dobbiamo risparmiare: non si tratta di questo, ma di spendere al meglio le risorse, finalizzandole ad una qualità dei servizi possibilmente sempre più efficace. Tuttavia, ci sono delle voci che lasciano perplessi. Per esempio, aumenta la spesa farmaceutica, evidentemente perché aumenta la distribuzione dei farmaci. Chi ha in famiglia persone anziane si trova molto spesso a dover andare in farmacia e affrontare spese anche importanti. Credo sia necessario riflettere su tutto ciò che riguarda il bilancio dell'ISS, così come su quello degli altri enti dello Stato, ma in questo caso parliamo della Commissione Quarta e ci limitiamo al suo ambito. Credo sia assolutamente legittimo chiedere di poter approfondire, con un monitoraggio, gli effetti della legge sull'emergenza casa. Anche chi si è fatto promotore di quella legge, credo che tra le proprie prerogative non abbia solo quella di averla approvata, ma di garantirne l'efficacia. Avevamo detto, al momento dell'approvazione, che alcuni strumenti contenuti nel testo normativo avrebbero consentito di monitorare il mercato immobiliare e gli immobili sfitti. Ho l'impressione che i tempi per avere risultati da quel monitoraggio non siano così immediati, ma ritengo utile poter fare un confronto sereno su questi temi e sui dati che ci possono essere forniti. Inoltre, credo sia giunto il momento di cominciare a delineare le linee di politica sulla gestione dei rifiuti. In questo senso, da parte nostra, c'è un sollecito a poterne parlare all'interno della commissione. Un ultimo tema è quello della previdenza. Segretario Canti, al di là della richiesta che ha fatto anche il collega Santi, io credo sia giunto il momento di cominciare a definire le linee di riforma a completamento di quella del 2011 sul Fondiss, cioè sul secondo pilastro. Segretario, io l'ho già detto in diverse occasioni: credo che sia non solo urgente, ma necessario intervenire per completare la legge sul Fondiss, perché rappresenta il futuro della previdenza. Se è vero che i dati sul primo pilastro non sono troppo confortanti allora il Fondiss dovrà essere quello che sosterrà il sistema previdenziale nel suo complesso in futuro. Ma se non si parte oggi con interventi di rafforzamento della pensione integrativa, purtroppo nel futuro non avremo i risultati che ci aspettiamo e che

dovrebbero servire a sostenere le giovani generazioni. Quindi anche qui un sollecito a discuterne all'interno della commissione.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Innanzitutto mi associo a quanto detto dal collega Zanotti in esito alle considerazioni e ai suggerimenti che sono arrivati dai colleghi dell'opposizione, spunti che penso verranno affrontati nella prossima Commissione Quarta. Una cosa però volevo precisare riguardo all'IVG. Il commissario Santi giustamente ha detto che non abbiamo esaminato l'argomento in Commissione Quarta, però vorrei precisare che la relazione della Segreteria di Stato per la Sanità è pervenuta a tutti i commissari, perché è arrivata per email il 18 luglio 2025. Quindi non si tiene nascosto niente. Giustamente, come ha detto il collega dell'opposizione, non se n'è ancora parlato in Commissione Quarta, ma ritengo che se ne debba parlare assolutamente. Anche perché, come il Segretario ha comunicato oggi nell'integrazione della relazione, nel 2023 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 18 e nel 2024 sono state 22. Forse dobbiamo interrogarci attentamente su questo dato, e questo è ciò che mi preoccupa. Aggiungo che nella relazione risulta che il numero più alto di IVG è stato registrato tra le donne dai 36 anni in su. Dobbiamo assolutamente interrogarci su questo, e sono convinta che in Commissione Quarta faremo un confronto adeguato, anche perché il tema della natalità tocca un po' tutto. L'altra cosa che mi permetto di segnalare riguarda la fibromialgia. Penso che la Segreteria abbia già tutti gli elementi a disposizione e, ovviamente, appena la Commissione Quarta verrà convocata, ci sarà la relazione in merito. Un'altra questione che voglio sottolineare, ma che poi approfondiremo sempre in commissione, riguarda il bilancio dell'ISS. La spesa farmaceutica, in particolare, preoccupa. Ricordo che nel Piano Sanitario e Sociosanitario era stato segnalato un aumento spaventoso delle malattie oncologiche a San Marino. È un dato allarmante, e naturalmente queste sono malattie che richiedono cure molto costose. Purtroppo, come era stato scritto nel piano, non solo le malattie oncologiche ma anche altri tipi di patologie sono in aumento. Fortunatamente oggi molte malattie si possono curare, ma inevitabilmente i costi aumentano. In Commissione Quarta ci sarà probabilmente un dettaglio più preciso delle spese, e sarà l'occasione per approfondire questi dati.

Giovanni Zonzini (Rete): Stavo guardando l'esplosione del bilancio di previsione dell'ISS. Va rilevato come buona parte degli aumenti siano dovuti a spese di personale e quindi non strettamente ad attività mediche. Abbiamo, ad esempio, 61.000 euro in più per piccola attrezzatura, accessori e materiali di consumo; 30.000 euro per rimborsi e contributi; quasi 100.000 euro in più per pulizie e spese telefoniche; 100.000 euro di spese postali. Insomma, buona parte dell'aumento di circa 10 milioni di euro delle spese dell'ISS non è dovuto a spese sanitarie. e poi si vuole dire che ci sono 10 milioni in più perché abbiamo comprato farmaci per le chemioterapie, va bene. Non nascondiamoci dietro un dito e non cerchiamo di far credere che questo aumento di 10 milioni sia dovuto a spese straordinarie per terapie complicatissime. Larga parte di questi 10 milioni non lo è. C'è un aumento effettivo nel servizio farmaceutico, che potrebbe essere dovuto all'acquisto di farmaci particolarmente costosi per terapie oncologiche o di altra natura, e su questo credo che nessuno possa sindacare. Ma è altrettanto evidente che c'è un'esplosione delle spese amministrative e gestionali, e questo dovrebbe far riflettere l'aula, visto anche che è stato recentemente annunciato, con tanto di squilli di tromba, il nuovo management, che avrebbe dovuto essere eccellente.

Presidente della Commissione IV Denise Bronzetti: Anticipo già quello che, al momento, è un ipotetico impegno per una eventuale convocazione della Commissione Quarta, che potrebbe tenersi nei giorni 26, 27 e 28 novembre, previa ovviamente disponibilità anche da parte dei Segretari di Stato per i singoli temi trattati, su cui ora andremo a verificare la disponibilità. Confermo anche quanto già evidenziato dalla commissaria Selva, soprattutto in relazione al deposito dei dati sull'IVG, che dovrete avere effettivamente tutti a disposizione già dal 18 luglio. Risultano inoltre pronti altri riferimenti, ad esempio quello sulla fibromialgia, ma non solo. A breve, quindi, arriverà l'eventuale convocazione per le date che abbiamo già individuato in modo ipotetico.

Segretario di Stato Stefano Canti: Vorrei soffermarmi sulle materie di più stretta competenza della mia Segreteria. Partendo dai dati richiesti dal commissario Santi, ha già risposto puntualmente la commissaria Aida Selva relativamente ai dati sull'interruzione volontaria di gravidanza. Nella relazione integrativa che abbiamo sottoposto c'è un aggiornamento di questi dati. Dall'entrata in vigore della legge del 2022, abbiamo riportato i dati numerici delle interruzioni volontarie di gravidanza sia per il 2023 che per il 2024. Ovviamente, per il 2025 non abbiamo ancora il dato definitivo. Per quanto riguarda invece la materia di stretta competenza relativa al fondo pensionistico e quindi al sistema delle pensioni, mi sento di dire che nulla osta, da parte mia, a riferire nell'ambito dei lavori di questa commissione. Stiamo definendo — e siamo ormai in dirittura d'arrivo — una relazione sul sistema pensionistico della Repubblica di San Marino. Abbiamo fatto numerosi incontri: abbiamo incontrato il Fondiss e, su base settimanale, il Consiglio di Previdenza dell'ISS. Abbiamo un quadro abbastanza aggiornato sui dati numerici del sistema pensionistico. Come ho già detto in passato, abbiamo nominato un consulente che sta lavorando a una modifica di legge riguardante il Fondiss. Abbiamo già presentato alcune linee di indirizzo al Comitato Amministratore. Voglio completare ancora alcuni incontri con le parti sociali e con il Consiglio di Previdenza dell'ISS prima di presentare il tutto alla politica. Credo comunque di essere pronto e, come dicevo, sono disponibile a un confronto anche su queste linee di indirizzo, che stiamo condividendo con le parti interessate: primo pilastro e Fondiss, nell'ambito della riforma dello stesso Fondiss. Nulla vieta, quindi, la mia disponibilità per un confronto nei mesi di gennaio o febbraio, ossia all'inizio del prossimo anno. Siamo in dirittura d'arrivo, stiamo definendo bene tutti i passaggi e sono pronto a condividere con la politica il lavoro che stiamo completando.

2. Riferimento del Segretario di Stato con delega alla Famiglia sull'avanzamento degli interventi posti in essere a sostegno della natalità in adempimento all'Ordine del Giorno approvato dalle Commissioni Consiliari Permanenti I e IV nella sessione congiunta del 27 marzo 2025

Segretario di Stato Stefano Canti: Parto con ricordare che l'impegno che ci si era presi con l'ordine del giorno impegnava il Congresso di Stato, tra i vari punti, a relazionare periodicamente le Commissioni consiliari Prima e Quarta sullo stato di avanzamento degli interventi posti in essere, garantendo trasparenza e partecipazione nel processo decisionale, così come a coinvolgere attivamente nella fase di studio e di proposta normativa organica e innovativa le forze politiche di maggioranza e di opposizione, le parti sociali e a cercare un coinvolgimento anche di tutte le realtà associative presenti in territorio che si occupano di servizi alla famiglia. Noi ci siamo adoperati nel cercare di adempiere a quello che era l'impegno preso con l'ordine del giorno, quindi mi accingo a relazionare su quelli che possono essere gli elementi di integrazione dei dati alla relazione che abbiamo presentato nella seduta del 27 marzo 2025. Il documento che oggi sottopongo alla vostra attenzione rappresenta il frutto di un ulteriore lavoro approfondito di analisi e di aggiornamento dei dati. In particolare, sono stati raccolti e sistematizzati i dati relativi ai tassi di infertilità, natalità, nuzialità e separazione, nonché alle condizioni occupazionali, ai tassi di fertilità di chi lavora nel settore privato rispetto a chi lavora nel settore pubblico, a quanti dipendenti pubblici sono genitori, alla fruizione del congedo parentale materno e paterno e alle interruzioni volontarie di gravidanza, con l'obiettivo di offrire un quadro il più possibile completo e aggiornato della situazione demografica e sociale della Repubblica. Desidero evidenziare alcuni elementi significativi che emergono da questa relazione integrativa. Il primo riguarda l'attività di monitoraggio costante delle nascite, da cui risulta un dato incoraggiante per questo 2025: nei primi dieci mesi si registrano 135 nascite, pari a 18 in più rispetto allo stesso periodo del 2024. È un segnale positivo che però ci invita a non abbassare la guardia. Altro dato di rilievo riguarda il tasso di natalità, che negli ultimi dieci anni ha evidenziato un trend in calo, passando da 9,6 nati per mille abitanti nel 2014 a 4,24. Si tratta di un dato che fotografa una sfida demografica profonda, comune a molti Paesi europei, ma che anche nel nostro contesto assume una dimensione particolarmente rilevante per le sue ripercussioni sociali ed economiche. Vengono inoltre forniti i dati relativi ai matrimoni e alle separazioni, che mostrano una diminuzione

della propensione al matrimonio e, al tempo stesso, una stabilità del numero delle separazioni. Abbiamo approfondito anche l'aspetto occupazionale, con i dati sul numero dei dipendenti pubblici e privati e una prima stima dei tassi di fertilità differenziati per settore di lavoro. Per la prima volta, infatti, grazie al lavoro svolto dall'Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica, è stato possibile calcolare il tasso di fecondità per le lavoratrici dipendenti nel settore pubblico e nel settore privato: rispettivamente 0,77 e 0,93 figli per donna, a fronte di un tasso complessivo nazionale di 0,82. Sono state inoltre raccolte informazioni riguardanti l'utilizzo del congedo parentale. Nel 2024 sono state 344 le madri e 6 i padri che hanno usufruito di tale congedo parentale, un dato che invita a riflettere sulla necessità di promuovere una maggiore partecipazione dei padri anche attraverso strumenti normativi e culturali più incisivi. Desidero sottolineare come, accanto a questa analisi quantitativa, sia in procinto di essere avviata, grazie al lavoro svolto dalla Commissione speciale sull'andamento demografico, un'indagine sociologica che consentirà di comprendere più a fondo le cause e le motivazioni del fenomeno della denatalità nel nostro Paese. La somministrazione dell'indagine sarà svolta dalla nostra Università degli Studi, tramite borse di studio, e rappresenta un passo fondamentale verso future politiche fondate su dati reali e su una conoscenza più approfondita delle nostre dinamiche sociali. Un'ulteriore riflessione riguarda la situazione di fragilità economica e sociale che colpisce un numero crescente di famiglie sammarinesi. Secondo dati recenti della Caritas, sono 63 le famiglie residenti che attualmente ricevono assistenza mensile, a fronte delle 51 di pochi mesi fa. La Segreteria di Stato con delega alla Famiglia sta avviando approfondimenti con la stessa Caritas per individuare le cause di questo fenomeno e per introdurre eventualmente modifiche normative mirate al sostegno delle famiglie in difficoltà. Infine, desidero informare che la Segreteria di Stato con delega alla Famiglia sta organizzando per il prossimo lunedì 24 novembre 2025, presso il Centro Congressi Kursaal, un importante convegno nazionale dal titolo "Custodire il presente per costruire il futuro. Obiettivo famiglia: politiche per il contrasto alla denatalità e per la tutela del valore della famiglia." Come potete vedere nella bozza del programma, l'evento vedrà la partecipazione di illustri relatori che porteranno la propria preziosa conoscenza sul tema e affronteranno le sfide principali che si presentano oggi sul cammino delle giovani famiglie. Vi sarà la presenza di Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi, di Sua Eccellenza Monsignor Renzo Pegoraro, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, del Vescovo della nostra Diocesi San Marino-Montefeltro, Sua Eccellenza Monsignor Domenico Beneventi, del Presidente del Forum delle Associazioni Familiari Italiane, dottor Adriano Bordignon, e della signora Renata Natili Micheli, Presidente del Centro Italiano Femminile. Nell'ambito di questo convegno abbiamo chiesto anche la partecipazione di giovani sammarinesi che possano portare la loro esperienza per far comprendere meglio alla politica quali sono le ragioni per cui oggi un giovane si trova in difficoltà nel mettere su famiglia. Questa relazione integrativa non è soltanto un aggiornamento tecnico, ma rappresenta un passaggio politico e culturale importante: la conferma dell'impegno del Governo e della Segreteria di Stato con delega alla Famiglia, perché consideriamo la famiglia il perno delle politiche sociali e demografiche del nostro Paese. Custodire la famiglia significa anche custodire il futuro della nostra Repubblica. Tra la documentazione posta all'ordine del giorno della Commissione vi è la bozza di riforma della Legge 129/2022, elaborata anche alla luce degli incontri effettuati con le parti sociali, le parti economiche, l'Istituto per la Sicurezza Sociale e altri. Ci tengo a precisare che tale bozza di progetto di legge è aperta; pertanto, dopo la sua presentazione nell'ambito dei lavori della Commissione di oggi, siamo aperti a qualsiasi contributo che la politica voglia apportare. Infine, oltre alla relazione integrativa del Congresso di Stato sugli incentivi e sulle misure riconosciute a sostegno della natalità, della genitorialità e della famiglia, è stato posto un documento schematico, riassuntivo e riepilogativo delle misure e degli incentivi economici richiesti dalle famiglie a supporto della natalità e dello sviluppo del territorio.

Matteo Casali (RF): Senz'altro bene lo step che oggi ci presenta il Segretario di Stato a sette mesi dall'ordine del giorno di marzo. Naturalmente il materiale che lui ci sottopone dà l'idea di un work in progress. Mi pare che, rispetto all'ordine del giorno, ci siano aspetti sui quali si è andati un pochino

più in profondità, altri invece per i quali siamo un pochino più indietro. Mi riferisco alla campagna di informazione e di sensibilizzazione che probabilmente andrebbe più spinta e che in questi mesi non abbiamo visto. Se mi posso permettere, per quanto riguarda il problema della natalità, l'impressione è che manchi una cabina di regia. Assistiamo a una serie di interventi che asseritamente sono volti ad affrontare questo tragico problema — la natalità — che è un problema esiziale per la nostra comunità, ma in realtà vediamo interventi che non paiono coordinati. Noi avevamo parlato di tre temi essenziali: lavoro, casa e gli aspetti legati alla scuola, alla scolarizzazione e a tutti i sussidi e aiuti alla famiglia. Per il lavoro le retribuzioni sono un aspetto significativo, un ostacolo che scoraggia le giovani coppie a mettere su famiglia. Per quanto riguarda la casa, ho nel mio comma comunicazioni parlato della sostanziale inefficacia di un provvedimento che era stato posto in atto per calmierare il caro-abitare: a sei mesi, non abbiamo esiti. Per quanto riguarda la scuola, assistiamo a questo fantomatico piano di riorganizzazione scolastico che forse ha in testa solo il Segretario Lonfernini e che sembra cambiare da un giorno all'altro senza avere un preciso indirizzo. Non c'è una cabina di regia; non c'è, a nostro avviso, un indirizzo coordinato che metta insieme questi interventi, che vanno avanti in maniera molto scoordinata. La Commissione speciale per l'andamento demografico è quella la cabina di regia? Se sì, occorre mettere il pallino su quella Commissione e accentrare lì i poteri in senso lato, quindi la determinazione di indirizzi. L'assenza di un indirizzo generale è confermata, a mio modo di vedere, dalla produzione dei dati: produzione alla quale non corrisponde mai una sintesi. Facciamo una gran analisi, ma pecchiamo probabilmente di capacità di sintesi. Per quanto riguarda il PDL proposto, prendo atto con favore del fatto che il Segretario abbia sottoposto con largo anticipo la sua bozza. Chiedo a lui quale può essere la roadmap che ha in testa, perché questo progetto l'abbiamo recepito qualche giorno fa: naturalmente lo dobbiamo sottoporre ai nostri gruppi di lavoro e sarebbe interessante sapere se ha in mente una roadmap di incontri, come intende procedere, etc.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Parto da dati che non ho trovato nella relazione però credo sia importante, oltre al dato assoluto, analizzare la composizione delle nascite: ad esempio l'età delle madri, il numero dei figli per famiglia, oppure la percentuale di primogeniti all'interno di questo numero, perché penso possa essere utile per capire su quali leve andare ad agire. Ho trovato un dato, un po' vecchio, relativo a San Marino, del 2022: età media della madre al primo figlio 32,9 anni. È un dato piuttosto elevato rispetto ad altri Paesi. Interessante il dato relativo al tasso di matrimoni. Che siano civili o religiosi è un'altra riflessione, ma in dieci anni c'è stato un calo piuttosto evidente. Non è di per sé un dato collegato alla denatalità, nel senso che i figli si fanno anche fuori dal matrimonio, ovviamente, ma è un dato significativo, a mio avviso, dal punto di vista culturale, perché c'è un aspetto di sfiducia forse rispetto all'istituto del matrimonio. Non è per forza negativo che il matrimonio non sia una priorità: le donne adesso hanno anche il tema della carriera; prima non era una priorità. Però è chiaro che questo può avere un impatto. L'altro tema che mi ha colpito è la differenza tra il tasso di fecondità del dipendente del settore privato e quello del dipendente del settore pubblico. Pensavo fosse il contrario, cioè che il tasso di fecondità fosse maggiore nei dipendenti del settore pubblico, perché c'è un tema di sicurezza del lavoro e anche di flessibilità maggiore nel pubblico rispetto al privato. Non so se il precariato in diversi settori, penso alla scuola in cui tantissime sono le insegnanti, possa avere un impatto. Altro dato interessante: i congedi parentali paterno e materno. È giusto siano state fatte le divisioni, perché l'istituto introdotto nella legge del 2022 ha visto un aumento da quando è stato introdotto, però dai dati si vede come siano le donne a usare maggiormente questo istituto. Anche su questo vale la pena riflettere. L'altro tema è il numero relativo alla fecondità, 0,82 figli per donna. Guardavo altri piccoli Stati europei, simili per dimensione e status: se San Marino ha un forte calo ed è uno dei livelli più bassi d'Europa con 0,82, il Liechtenstein è a 1,45 figli per donna. Anche rispetto ad altri Stati San Marino ha un tasso di fecondità significativamente più basso. Ho fatto una comparazione guardando Paesi principalmente europei, che hanno avviato una serie di politiche pro-natalità. La prima di tutti è la Francia: assegni familiari, benefici fiscali per le famiglie con più figli, ampia disponibilità di servizi per l'infanzia, in primo luogo gli asili. Poi c'è la Polonia, che dà un'assegnazione economica mensile in base al numero dei

figli ed è un'assegnazione importante. Oppure il Giappone, abbastanza avanti sul tema: congedi di maternità e paternità e incentivi abitativi per le famiglie con figli. La Francia sono decenni che mette in campo politiche pro-natalità; noi siamo in ritardo, perché stiamo prendendo misure ora che il problema è già ben avvertito. Si vede inoltre che i Paesi che affrontano in maniera strutturale i temi della conciliazione lavoro-famiglia e dei costi dell'infanzia hanno più probabilità di incidere rispetto a chi interviene solo economicamente. E anche i Paesi che fanno politiche più generose non hanno per forza un beneficio in termini di natalità: l'esempio è il Giappone. Ho visto proposte di aumento dei giorni di astensione retribuiti nel congedo di paternità, una maggiorazione della percentuale di retribuzione giornaliera per il congedo parentale, la volontà di implementare il lavoro agile e di ampliare il periodo part-time. Ritengo che queste proposte siano molto corrette. Però c'è un tema assolutamente culturale. Negli anni '30 c'era una gran miseria, eppure si facevano dieci figli. È cambiato tutto: è cambiato un paradigma culturale. Non si tratta di tornare indietro, ovviamente, ma di prendere coscienza che è un tema culturale oltre che economico e sociale. Tutto ciò che si può fare per valorizzare la genitorialità non solo come un peso, ma come una scelta positiva, lo si deve fare. E su questo penso si debba lavorare in maniera congiunta, perché qui le opposizioni non vogliono dare contro: vogliono collaborare.

Giovanni Zonzini (Rete): Oggi vorrei soffermarmi su un altro aspetto che toccava la collega, partendo da un articolo di Claudia Goldin. Claudia Goldin è un'economista, premio Nobel per l'economia. I tassi di natalità in calo sono stati quasi universali in tutto il mondo. Tuttavia non sempre sono dovuti ai progressi nelle tecnologie contraccettive o all'allentamento dei vincoli legali. L'articolo sottolinea invece che la diminuzione dei tassi di natalità può derivare da cambiamenti macroeconomici, soprattutto quelli che incidono sulle differenze tra generazioni e che, di conseguenza, generano conflitti tra i generi. I mutamenti economici rapidi mettono spesso in discussione convenzioni radicate e le credenze cambiano più lentamente delle tecnologie e delle economie. Quando c'è stato il boom economico e la modernizzazione economica, questa non è andata di pari passo con una modernizzazione dei valori e della cultura della nostra società. Così un rapido cambiamento economico può condurre a conflitti generazionali e di genere e a una repentina riduzione della natalità. Il modello statistico proposto nell'articolo prevede che, in periodi di cambiamento economico e sociale rapido e improvviso, gli uomini desiderino avere più figli rispetto alle donne. La ragione di questa differenza, spiega l'autrice, è che le donne trascorrono più tempo con i figli, spesso sacrificando la propria carriera o percependo redditi inferiori, diventando così economicamente più vulnerabili. Se i padri e i mariti potessero impegnarsi in modo credibile a fornire tempo e risorse, la differenza nei desideri di fertilità tra i generi scomparirebbe. In termini di modello, ciò significherebbe che il desiderio di figli maschile è uguale a quello femminile. L'impegno garantirebbe la cooperazione, ma è difficile da assicurare. Un modo per ottenere un livello più alto di impegno è vivere in un paese o in uno stato in cui la disapprovazione sociale obblighi gli uomini a contribuire con risorse finanziarie, tempo ed energie mentali alla famiglia. L'assicurazione sociale non è solo quella fornita dallo Stato: è anche il capitale sociale della società. Tuttavia l'impegno non elimina gli effetti negativi del reddito sulla fertilità. Tradotto: al crescere del reddito tende a calare la fertilità. È possibile che continui a sussistere una relazione negativa tra reddito e fertilità, ma che la fertilità aumenti in tutti i gruppi di reddito. Forse è ciò che accadde negli Stati Uniti durante il baby boom. Tralasciando l'aspetto sugli Stati Uniti, la ricerca ha dimostrato come, nei paesi avanzati, abbia un ruolo molto importante anche la genitorialità maschile. Il calo demografico dimostra che quando c'era la miseria negli anni Trenta si facevano dieci figli proprio perché c'era la miseria. Si osserva infatti che al crescere del reddito tende a diminuire la fertilità. Un altro fattore, conseguenza e causa dell'aumento del reddito, è l'istruzione femminile. Si osserva che quando cala l'analfabetismo femminile sotto una certa soglia e le donne iniziano ad avere un certo grado di istruzione, anche lì tende a calare drasticamente la fertilità. È evidente che non possiamo pensare di tornare a fare dieci figli come negli anni Trenta. Secondo me i temi su cui dobbiamo lavorare sono principalmente due. Il primo tema su cui dobbiamo lavorare è quello dei flussi migratori, che devono essere ragionevoli e

gestiti. Potrebbero banalmente venire dall'Italia: non servirebbe andare a prendere persone da chissà quale parte del mondo. Devono essere giovani, possibilmente, non pensionati. E qui possiamo anche fare un'autocritica. Ma c'è anche l'aspetto degli uomini: bisogna metterli in condizione di partecipare attivamente e in maniera paritaria al lavoro di cura dei figli e della famiglia. Come dimostrano diversi studi, le aspettative delle donne sulla compartecipazione degli uomini al lavoro di cura della prole e della famiglia sono un fattore determinante nel tasso di fertilità dei paesi. A livello legale si dovrebbe lavorare per allungare il congedo di paternità, perché è vero che oggi gli uomini partecipano meno, ma d'altro canto la famiglia deve anche mangiare. Se io lavoro, mia moglie lavora, mia moglie prende il congedo di maternità e il figlio è piccolo, qualcuno deve andare a lavorare. A mio avviso è necessario, nell'interesse degli uomini, delle donne e della società intera, che gli uomini siano messi in condizioni almeno paritarie rispetto alle donne per la cura dei figli, specialmente nelle prime fasi della vita del bambino o della bambina. Questo inoltre aiuterebbe anche l'occupazione femminile, perché un elemento fondamentale del cosiddetto gender pay gap si osserva nel momento in cui le donne iniziano ad avere differenze negative di reddito rispetto alle controparti maschili in seguito alla maternità. Questo è un fatto significativo. In più c'è anche il tema dell'assunzione: il datore di lavoro, nel momento in cui deve assumere una giovane donna o un giovane uomo, spesso tiene conto del fatto che quella giovane donna, se decide di avere un figlio, si allontanerà dal lavoro per un certo numero di mesi, mentre il giovane uomo no. Se invece si stabilisce che uomini e donne abbiano un congedo di genitorialità simile, a quel punto è chiaro che gli uomini guadagnano il diritto di stare a casa coi bambini e con i loro figli, spesso con desiderio di farlo, e al tempo stesso si elimina quel fattore di minore concorrenzialità delle donne sul mercato del lavoro, ottenendo così due risultati: l'aumento dell'occupazione femminile e potenzialmente anche un aumento della natalità.

Guerrino Zanotti (Libera): I numeri non danno in realtà il vero senso di quello che stiamo vivendo, cioè del fatto che la natalità sia crollata negli ultimi anni. Perché evidentemente non è una questione sulla quale ci si può fermare ai numeri, ma bisogna andare a capire quali sono le vere cause, quella che è la realtà che produce questi numeri. Io credo che questa realtà sia legata al fatto che non si tratta solo di una questione economica, ma soprattutto di una questione di fiducia nel futuro. È vero, è anche una questione culturale, ma negli ultimi decenni, diciamo dall'epoca del boom economico o dal primo dopoguerra, la condizione delle famiglie e quella generale della società producevano il fatto che le famiglie facessero tantissimi figli. Oggi, invece, purtroppo, molte famiglie decidono di non farne affatto. Le condizioni sono cambiate: sì, è vero, c'è una sorta di egoismo dei giovani, che tendono a volersi godere la vita piuttosto che sacrificare gli anni della giovinezza nel crescere dei figli. Però io credo che non si tratti di egoismo, ma piuttosto di sfiducia, di mancanza di visione del futuro. Al di là di tutti gli interventi che noi oggi vediamo nella legge che ci ha presentato il Segretario, in cui ci sono dei buoni spunti credo che si debba fare un ragionamento più ampio come Paese, affinché si possa ridare fiducia nel futuro alle giovani generazioni. Oggi, purtroppo, c'è anche il fenomeno dell'emigrazione di tanti giovani, perché non trovano le condizioni adeguate nel nostro Paese. Quindi, prima ancora di intervenire con aiuti o sostegni economici e sociali, e prima della creazione di un welfare che favorisca la nascita dei figli, bisogna costruire un percorso e un futuro più accogliente per chi vive in questo Paese. Le direttrici devono riguardare il mondo del lavoro: bisogna renderlo più flessibile e più sicuro, anche perché ormai la precarietà è diventata la condizione ordinaria nella quale vivono molte giovani coppie. Oggi si vive in una condizione di scolarità che non finisce mai, perché c'è sempre la necessità di andare oltre, con lauree, master e corsi ulteriori per riuscire ad avere degli sbocchi lavorativi più sicuri. Capite bene che biologicamente, per la donna, si supera l'età in cui è più facile mettere al mondo dei figli. Lo stesso vale per l'accesso alla casa: bisogna renderlo più facile, con costi meno gravosi, e prevedere tutti quei supporti che lo Stato può offrire per garantire servizi che permettano alle giovani coppie di conciliare vita e lavoro. Si deve lavorare su questi temi, partendo anche dal riconoscimento del ruolo sociale della donna, perché oggi una donna che decide di mettere al mondo un figlio lo fa in condizioni sociali e lavorative che non le riconoscono appieno il ruolo che ricopre. Poi, come diceva anche il collega Zonzini, bisogna mettere sullo stesso piano

l'accesso ai congedi, ai permessi e ai tempi di astensione dal lavoro per crescere i figli, sia per l'uomo che per la donna, rendendoli il più possibile uguali. Io credo che si possa ragionare anche su altri campi. Per esempio, si potrebbe aprire il nostro Paese all'ingresso di famiglie. Oggi abbiamo la residenza atipica per pensionati: credo che su questo si possa fare molto meglio. Esiste, per esempio, un istituto che riguarda le residenze per lavoratori frontalieri, che prevede la possibilità di riconoscere fino a venti residenze all'anno a lavoratori frontalieri che lavorano a San Marino da almeno quindici anni. Perché non pensare di trasformare questa tipologia di residenza rivolgendola a lavoratori frontalieri che lavorano a San Marino da almeno cinque anni, riducendo quindi il numero di anni richiesti, e che abbiano nel proprio nucleo familiare dei figli in età scolastica che si trasferirebbero a San Marino? Questo significherebbe che, se fra i requisiti si richiedesse la presenza di due figli in età scolastica per ogni frontaliere al quale venisse riconosciuta la residenza, nel numero di venti o trenta all'anno, avremmo un ingresso di quaranta o sessanta bambini in più in età scolastica. Venti o trenta famiglie in più significherebbero già compensare, almeno in parte, le minori nascite registrate negli ultimi anni. Quindi ragioniamo in questa direzione.

Francesca Civerchia (PDCS): Ringrazio il Segretario di Stato per aver portato all'attenzione di quest'aula questo tema così importante. Si impone un ragionamento, prima di tutto, di carattere sociologico, ancora prima che politico. Questo non è solo un tema demografico, non è una semplice valutazione statistica, ma una vera e propria sfida sociale, economica e soprattutto culturale, che riguarda oggi noi e, in prospettiva, anche le future generazioni. Partiamo da un dato di fatto: negli ultimi anni le nascite sono crollate. Sempre meno giovani e giovani coppie decidono di mettere al mondo un figlio, probabilmente non tanto perché non lo desiderino, ma perché non possono permetterselo. Vivono in uno stato di precarietà: contratti a termine, affitti impossibili. Troppo spesso avere un figlio significa scegliere tra la libertà e il sacrificio, tra la realizzazione di sogni personali e l'assunzione di responsabilità quotidiane. Viviamo in una società che ci spinge sempre più a correre, a competere, a pensare solo al presente, in cui la figura della donna è sempre più complessa, coinvolta nel lavoro, nella crescita dei figli e, per chi ha velleità di autodeterminazione, anche nella ricerca di una vita di soddisfazione e di carriera relativa a un lavoro che appassiona. Oggi per me è una grande occasione per fare un'analisi approfondita di questi argomenti, affinché la politica possa affrontarli con consapevolezza e coscienza, per porre dei correttivi. Non è vero che ci si accorge oggi del calo della natalità. Già nel 2022 è stata portata una legge di riforma sulla famiglia per cercare di andare incontro a queste difficoltà e necessità. Oggi compiamo un altro passaggio importante per perfezionare gli aiuti e gli interventi a sostegno delle famiglie e delle persone che desiderano mettere al mondo un bambino. Il compito della politica, della buona politica, è offrire possibilità: costruire una casa, avere un lavoro stabile, poter crescere un figlio senza paura di non farcela. Contrastare la denatalità significa prima di tutto mettere le persone nella condizione di poter scegliere liberamente di avere un figlio. Per farlo servono politiche concrete, risposte pratiche che semplifichino la scelta e la vita delle persone, in particolare dei genitori. All'interno del progetto di legge si leggono interventi importanti, come i congedi parentali paritari tra madri e padri, perché la genitorialità non è una questione di genere ma una responsabilità condivisa. Serve soprattutto un cambiamento culturale. Per anni abbiamo parlato di patriarcato, che ancora oggi nella nostra società esiste ed è preponderante e prepotente, perché le donne non sono trattate nello stesso modo degli uomini. Ci sono ancora molti ostacoli perché la donna sia libera di scegliere, di poter fare un figlio, di portare avanti una gravidanza e allo stesso tempo vivere con le stesse opportunità di un uomo. Purtroppo non è ancora così. Per quanto tempo avremo occasione di parlarne e di cercare di contrastare il patriarcato, con la speranza che un giorno le donne possano avere la stessa opportunità di autodeterminazione degli uomini? Il compito di questa politica è rendere San Marino un Paese in cui chi desidera avere un figlio possa farlo senza paura, senza rinunce e con la speranza di poter creare il nucleo familiare centrale del nostro Paese: la famiglia. Il segno vero della civiltà di un Paese come San Marino non è quanti figli nascono, ma se chi li desidera può davvero permettersi di averli.

Vladimiro Selva (Libera): Parto da una premessa: la consapevolezza che, nel momento in cui la tecnologia ha permesso all'uomo di evolvere da una condizione di sofferenza e difficoltà nel trovare le risorse minime per la sopravvivenza, si è affermata una tendenza universale a vedere ridursi i parametri delle nascite, i coefficienti di fecondità e quant'altro. La nostra impronta ecologica, le risorse che chiediamo al mondo per vivere, sono aumentate enormemente, e il mondo le può fornire in maniera limitata. Probabilmente è naturale che ci sia un contenimento delle nascite. Forse è naturale che, non direttamente per volontà del singolo, ma in qualche maniera, l'umanità si attesti su una decrescita del numero generale delle nascite. In assoluto, non credo che questo sia un male. È una mia convinzione: se fra cento o duecento anni il mondo sarà ancora capace di sostenere l'umanità, ma con numeri più contenuti, credo che sia un bene. Quali azioni adottare per ridurre o gestire l'impatto sulla società, sui modi di vita e sulla qualità della vita delle persone nei prossimi anni? Su questo si può fare qualcosa: non misure eclatanti, ma interventi per rendere meno impattante la gestione del fenomeno. Detto ciò, credo che questo sia un passaggio cruciale per la nostra società. Nella scorsa legislatura sia noi sia Repubblica Futura eravamo all'opposizione, ma la legge n. 129 del 2022, che prevedeva per il padre la possibilità di avere il congedo parentale al pari della madre o in alternativa, l'abbiamo sostenuta con convinzione. Ha due effetti. Il primo riguarda il mondo del lavoro e la percezione del datore quando assume una persona: prima, se assumeva un uomo, era sicuro di non avere assenze dal lavoro per assistenza ai figli, perché per legge non lo poteva fare il padre; oggi non è più così. Questa è una cosa molto buona che ha fatto la nostra legge e ci ha fatto fare un passo avanti importante sia nell'accesso al lavoro sia sul piano pratico e culturale del coinvolgimento del padre nella crescita dei figli, togliendo il peso quasi totale che storicamente ricadeva sulla madre. Veniamo ai problemi che dovrebbero essere risolti per mettere davvero le persone nella condizione di decidere liberamente di avere un figlio. Per decidere liberamente, devo poterlo sostenere. Una volta sostenere la prole significava farsene carico nei primi anni di vita; poi, già dai 6-7 anni, i figli iniziavano a contribuire al reddito familiare, nei campi o con lavoretti in casa, e a 10-11 anni già lavoravano anche fuori. Oggi le norme, giustamente, lo vietano. Chi fa un figlio oggi sa che, bene che vada, fino ai 25 anni è tutto a carico proprio. Il peso economico è cambiato enormemente rispetto a quando si facevano dieci figli per famiglia. Passo a un altro tema: l'interruzione volontaria di gravidanza, perché spesso gli aspetti si sovrappongono. Abbiamo dei dati. Ricordo, quando discutevamo della legge, che le visioni erano diametralmente opposte. Una cosa su cui forse eravamo concordi è che, avendo i dati, si possono impostare politiche. Fino a due anni fa non sapevamo neanche quante fossero le interruzioni volontarie di gravidanza; adesso abbiamo questi dati. Guardiamo il 2024: sono 22 le interruzioni, a cui si sommano 38 aborti spontanei. Abbiamo quindi 60 concepimenti che non sono arrivati alla nascita, a fronte di 117 nati: sono numeri importanti. Sotto i 25 anni sono 8; tra i 25 e i 35 sono 6; sopra i 35 sono 8. Forse il Segretario competente sarebbe più quello alla Sanità, però lo chiedo al Segretario Canti: secondo me, delle otto interruzioni sopra i 35 anni sarebbe interessante sapere quante sono conseguenti a diagnosi di gravi problemi del feto. Sappiamo che con le diagnosi precoci si possono rilevare malformazioni o malattie genetiche gravi; magari questo è un motivo che giustifica il numero così alto sopra i 35. Credo che si debbano mettere in campo azioni: da un lato, consapevolezza sugli anticoncezionali e sul loro utilizzo per evitare concepimenti non voluti; dall'altro, politiche generali per dare davvero a tutti la libertà di decidere di tenere il proprio figlio. Questo significa avere una casa, un lavoro, un reddito che permetta di sostenere il costo di un figlio. I nostri giovani, bene che vada, iniziano a ragionare sui figli a 30 anni: prima c'è lo studio, poi un minimo di solidità economica. Localmente, se vogliamo che la nostra popolazione sia in condizione, dobbiamo mettere in campo, con coraggio, politiche rivolte ai giovanissimi, perché possano decidere di avere figli a 20 anni, anche con un percorso di studi non ancora concluso.

Mirko Dolcini (D-ML): In realtà la popolazione a livello mondiale non sta calando; sta calando probabilmente nell'aspetto occidentale, nelle economie ricche e può essere dovuto a una sorta di eccessiva conflittualità, a un individualismo, a una difficoltà a vedere il proprio futuro. Tutto questo insieme dà ai giovani meno speranze di costruirsi un futuro rispetto al passato. Sono problematiche

molto ampie e complesse e su alcuni aspetti non riusciremo, con le nostre politiche, a invertire totalmente la rotta; però possiamo fare, nel nostro piccolo qualcosa. Vengo alla relazione del Segretario. Mi concentro su alcuni punti: gli interventi a sostegno della famiglia probabilmente richiedono misure più coraggiose. Guardando la relazione, gli aspetti che più mi hanno colpito sono, innanzitutto, la Caritas che denuncia un aumento fino a 63 famiglie che si rivolgono ad essa. Questo dimostra che la popolazione chiede aiuto, che si sta impoverendo e che ci sono sacche di povertà che San Marino non era abituato a conoscere. Nel concreto, se aumentano le famiglie che chiedono aiuto alla Caritas, evidentemente ci sono sacche di povertà che non riusciamo a gestire; quindi, quando si pensa a incentivi economici, bisogna essere più coraggiosi. C'è un dato importante: 18 bambini in più nei primi dieci mesi dell'anno. È un dato di rilievo che fa ben sperare. Se questi 18 bambini in più rappresentano un fenomeno strutturale che si potrà ripetere lo vedremo nel tempo. Se c'è una giustificazione, un intervento che abbiamo fatto e che ha inciso, purtroppo ne dubito; però è un elemento da tenere in considerazione nelle nostre discussioni e anche critiche. È positivo. Un altro elemento di rilievo, riguarda il tasso di fertilità tra dipendenti privati e dipendenti pubblici: 0,93 il privato, 0,77 il pubblico. Io speravo il contrario, perché i dipendenti pubblici, per ragioni sociali, hanno un maggiore tasso di fertilità grazie a una maggiore stabilità lavorativa e a una maggiore flessibilità di gestione familiare. Forse questo dato andrebbe analizzato ancora più approfonditamente, perché è davvero interessante e inatteso; poteva essere un punto di partenza per valutare interventi sulla flessibilità e sulla gestione familiare, e invece va al contrario dal mio punto di vista. Per quanto riguarda gli interventi, ognuno ha le sue teorie: incentivi fiscali, agevolazioni. È evidente che non possono essere solo quelli che abbiamo già messo in campo: devono essere indubbiamente più coraggiosi. Quando si parla di incentivi, forse bisognerebbe cominciare a parlare di gratuità negli asili e nelle scuole; bisogna fare in modo che le nostre scuole e i nostri asili diventino effettivamente attrattivi. Parliamo di immigrazione, ma non di chissà dove: punterei a un'immigrazione "locale", Emilia-Romagna e Marche, al nostro confine. Ribadisco la proposta — mi sembra sempre del collega Zanotti — di prevedere residenze facilitate ai "locali". Sarebbe un'immigrazione che di fatto è una raccolta di persone e nuclei familiari già vicini a noi, che probabilmente frequentano San Marino per tante cose. Si faceva riferimento alle residenze atipiche dei pensionati, che ben vengano e hanno contribuito a un miglioramento del nostro Paese sotto alcuni aspetti; ma bisogna concentrarsi anche sull'inverso, sulle giovani coppie. Non è sbagliato: bisogna avere il coraggio di farlo. San Marino deve diventare una città per bambini; dall'esterno devono invidiarci lo status di città per bambini. Dobbiamo tornare a essere, anzi diventare, un'isola felice per le giovani coppie. È un procedimento lungo: qualcuno ha parlato di aspetti culturali da cambiare; non possiamo cambiarli noi, gli aspetti culturali cambiano nel tempo. Però possiamo fare interventi seri e coraggiosi per arrivare a quel risultato.

Miriam Farinelli (RF): Ho letto con estremo interesse la bozza delle modifiche da portare alla legge 129 del 2022. Mi ha attirato particolare attenzione l'articolo 17, quello che riguarda la procreazione medicalmente assistita. Se ritiene, Segretario, avremo modo di parlarne in maniera approfondita, perché è un tema particolare, sensibile, con molte sfaccettature, che non possiamo liquidare aumentando i rimborsi. Proprio per la sensibilità che dobbiamo avere verso queste metodiche, questa può essere un'occasione giusta. L'importante è modificare questo articolo con contenuti adeguati. La natalità è aumentata nel primo semestre del 2025, cosa sicuramente buona. Venivamo da una natalità molto bassa nel 2024, con 131 nati in territorio. È presto per cantare vittoria e speriamo col tempo di risalire la china, perché negli ultimi dieci anni abbiamo perso il 60% della natalità: un numero enorme. Ecco perché è importante essere veloci e svelti nel prendere decisioni. La legge del 2022 ha iniziato un percorso; abbiamo cominciato ad avere un difetto di natalità già dal 2015: sono passati gli anni, sono passati i governi. Dal 2022 la prima legge, adesso qualche modifica; però dobbiamo essere ancora più incisivi e più veloci, perché la continua decrescita della natalità è come un'emorragia: sappiamo tutti che non può fermarsi da sola e che si deve intervenire con urgenza. Finora abbiamo guardato l'emorragia e fatto piccoli interventi, però ancora non incisivi. Dobbiamo rivolgerci al

problema della casa, al lavoro stabile, alla scuola e al lato educativo della scuola nell'ambito della formazione della persona. Buona l'idea del commissario Zanotti, che sposa appieno quella delle residenze atipiche per giovani coppie: la chiamerei così. Solo educando i nostri ragazzi all'interno e attirando giovani coppie che possano fare bambini riusciremo a raddrizzare la china

Giulia Muratori (Libera): Finalmente abbiamo dati sui quali poter fare un ragionamento più sensato e con fonti più certe. Partirei dal concetto culturale, riprendendo quanto espresso da diversi colleghi: il tempo dedicato allo studio e l'età con cui si inizia a lavorare oggi incidono sulla scelta, da parte non solo delle donne ma delle famiglie, di fare figli. Il fattore principale è la rinuncia alla carriera, soprattutto per una donna. Abbiamo una bozza di legge sugli interventi a sostegno delle famiglie: molto interessante, perché introduce aspetti ulteriori rispetto alla legge del 2022. Ciò che deve farci riflettere, anche alla luce dell'incontro di oggi, è la conciliazione del tempo tra vita lavorativa e vita familiare. I giovani chiedono sempre più tempo ai colloqui di lavoro, più che lo stipendio: sono dati statistici. È evidente che il tempo è diventato il fattore più prezioso, ancor più dello stipendio. Un altro fattore da considerare è l'aumento della difficoltà ad avere figli. E' importante che la bozza di legge del Segretario Canti prenda in considerazione il crescente ricorso alla PMA e trovi il modo per sostenerla: c'è una problematica e lo Stato deve mettere a disposizione gli strumenti per affrontarla. Altro aspetto: i servizi, in particolare quelli educativi e la scuola. In Commissione 1, abbiamo ragionato su un tipo di scuola sempre più vicino alle famiglie, mettendo al centro l'educazione che vogliamo offrire ai nostri bambini e giovani. Bisogna uscire dal retaggio per cui la scuola è un parcheggio per i figli. Da tutte queste riflessioni emerge il tema del tempo: non sono i bonus, a mio avviso, a cambiare la tendenza dell'inverno demografico, ma il sistema nel suo complesso. Su una maggiore parità effettiva non solo tra madre e padre, ma anche tra settore pubblico e privato, perché dalla relazione emerge una disparità tra i due. Si può ragionare su sgravi alle imprese che garantiscano congedi paritari e maggiore flessibilità: part-time reversibile, lavoro agile, orari adattabili. È un percorso che riusciremo ad affrontare solo accompagnando anche il settore privato verso un cambio culturale. Sulla scuola, come detto in altre occasioni, ragioniamo sul calendario scolastico per rendere il servizio più rispondente alle esigenze delle famiglie: coprire e implementare il periodo estivo non significa scuola tutto l'anno, ma aumento dei giorni sia nella chiusura sia nell'apertura dell'anno scolastico, e potenziamento dei centri estivi. Si parte dal congedo di paternità: solo nel 2022 abbiamo riconosciuto la possibilità al padre di stare a casa nei primi giorni di vita del figlio. C'è già una proposta di aumento dei giorni; incalzo il Segretario: dobbiamo pensarne ancora di più, perché soprattutto nei primi giorni di vita del bambino una madre ha molta necessità di supporto e sostegno. Lancio un ragionamento sul quantitativo di giorni riconosciuti al padre dopo il parto, sul congedo parentale e anche sui permessi per malattia del figlio: riconoscere permessi retribuiti ai genitori in caso di malattia del figlio. San Marino ha già compiuto passi avanti importanti nelle scuole, perché si parla già di parità, affettività e genitorialità. Questo ci distingue e ci ha permesso di fare un salto di qualità. Possiamo però lavorare ulteriormente su questo aspetto, collegando in qualche modo l'educazione alla realtà, per renderla il filo conduttore delle nostre politiche. Da parte nostra possiamo soltanto incentivare una maggiore coerenza tra scuola, lavoro e società. Si possono immaginare una serie di progetti che vadano a implementare i moduli già esistenti nelle scuole sulla vita affettiva e sulla genitorialità, rendendoli il punto di partenza per un patto educativo per la famiglia, firmato tra scuola, Stato e comunità. Si potrebbero organizzare settimane tematiche sulla parità, sul rispetto e sulla condivisione dei ruoli.

Luca Lazzari (PSD): Parto da alcuni numeri. Per mantenere costante una popolazione serve un tasso di fecondità attorno a 2,1 figli per donna. Il nostro tasso è 0,8, quindi ben al di sotto di questa soglia. Questo significa, grosso modo, che ogni anno entra nella comunità un numero di bambini inferiore alla metà di quello che servirebbe. Tradotto: ogni anno accumuliamo un pezzo di declino demografico. Non è una questione di generazioni egoiste o di donne che non vogliono responsabilità. È una scorciatoia sbagliata. Primo, perché il calo della natalità non è iniziato ora: sono decenni che la

fecondità è sotto il livello di sostituzione. Abbiamo poche donne e pochi uomini in età riproduttiva, e fanno pochi figli. Secondo, perché la natalità non nasce nel vuoto morale, ma dentro condizioni materiali molto precise: la stabilità o precarietà del lavoro, il reddito, il costo delle case, i servizi per l'infanzia, gli orari, il carico di cura che pesa ancora in gran parte sulle donne. Terzo, ridurre tutto a un giudizio di costume, significa fare un esercizio intellettuale sterile. Il punto è chiaro: non è colpa dei giovani, né delle donne. Se c'è una responsabilità, è della politica, se non cambia le condizioni concrete che rendono possibile o impossibile avere figli. Torno ai numeri, che sono davvero drammatici. La domanda è: fra quanto salta il sistema? Nessuno ha la sfera di cristallo, ma con un tasso di fecondità come questo ogni generazione è più piccola della precedente di un buon 30 o 40%. Se restiamo su questi livelli di natalità, nel giro di una generazione ci ritroveremo con un numero di giovani e di lavoratori attivi ridotto di almeno un terzo. Nel frattempo, gli anziani aumentano ma questo pesa ulteriormente su sanità e pensioni. Il punto di collasso non arriva quando scompare l'ultimo sammarinese, ma molto prima: quando il rapporto tra chi lavora e chi è a carico crolla. Se continuiamo così, nel giro di 20-25 anni potremmo realisticamente trovarci in uno scenario con un lavoratore attivo per ogni pensionato, una spesa sanitaria e previdenziale che cresce molto più velocemente delle entrate, scuole e servizi per l'infanzia difficili da finanziare. Già oggi lo vediamo nelle scuole e in interi settori economici che non trovano più lavoratori. La comunità sammarinese non si estinguerà fra cento anni, ma entrerà in seria difficoltà già nel giro di venti. Voglio dire intanto bravo al Segretario di Stato Canti e a chi ha lavorato su questi testi, perché si è affrontato in modo organico il tema dei temi. Molte cose sono state fatte in pochi mesi e vanno riconosciute: un lavoro serio di analisi e monitoraggio dei dati, misure importanti sui congedi, un sostegno più forte alla procreazione medicalmente assistita, passi avanti sulla conciliazione vita-lavoro e un inizio di riflessione complessiva sulla legge 129. Però, alla luce dei numeri, dobbiamo essere onesti tra noi: queste misure servono per rallentare la discesa, ma non ribaltano la curva demografica. Se continuiamo a ragionare solo in termini di correzioni, rischiamo di arrivare tardi. Serve un salto di coraggio. Io vedo due gambe su cui possiamo camminare. La prima è sostenere molto di più le famiglie che ci sono: tempi e condizioni di lavoro per chi ha figli, sostegni economici, servizi per l'infanzia e per i ragazzi che aiutino davvero a conciliare lavoro e famiglia. Qui c'è ancora margine. Sta alla politica scegliere quanto investire, ma la domanda da porsi è: se una giovane coppia sammarinese oggi decide di avere un figlio, cosa le mettiamo sul piatto di concreto? La seconda gamba è l'integrazione di nuove famiglie. Guardando la realtà dei numeri, dobbiamo ammettere che da soli difficilmente ce la faremo. Dobbiamo aprire con intelligenza a famiglie che vogliono mettere radici qui. Penso ai frontalieri che ogni giorno vengono a lavorare nella nostra Repubblica, pagano le tasse, portano competenze e spesso sarebbero felici di vivere qui, mandare i figli a scuola qui, diventare parte della nostra comunità. C'è già una legge che prevede la possibilità di fare domanda dopo 15 anni: forse si potrebbe intervenire su quella norma. Lo stesso vale per le residenze: non possiamo pensarle solo come uno strumento per attrarre chi viene a godersi la pensione, perché magari aiuta l'economia, ma dal punto di vista demografico non aiuta la tenuta del sistema. Abbiamo bisogno di giovani, di famiglie, di persone nel pieno dell'età lavorativa che vogliono vivere, lavorare e crescere i figli qui. Nel programma di governo è prevista una riforma del piano delle residenze: potrebbe essere l'occasione giusta per intervenire, perché è necessario farlo.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Il Segretario si è già reso disponibile e lo ringrazio, sia per la disponibilità sia per i dati che ha portato alla nostra attenzione. Vorrei sottolineare quanto sia importante conciliare la famiglia e le politiche del lavoro. Mi riallaccio a quanto detto dalla collega Muratori. Dai dati del Segretario emerge che i tassi di fertilità sono più alti nel settore privato. Anch'io avrei pensato il contrario, cioè che fossero più alti nel pubblico, ma bisogna analizzare tutto il contesto, non solo i numeri. Finché non si concilieranno le politiche del mondo del lavoro con le esigenze della famiglia, purtroppo il problema rimarrà. Rimarrà perché la madre, il padre e i genitori in generale, quando ci sono figli, hanno la necessità di seguirli. Serve tempo, e torno quindi a quanto detto dalla collega: il tempo è il fattore decisivo. Servono politiche che agevolino le giovani coppie e

la genitorialità, anche con strumenti flessibili come permessi a ore. Ci sono molte misure che la proposta legislativa del Segretario porta all'attenzione, e questo, secondo me, è fondamentale. Se non si conciliano le esigenze delle famiglie con figli con le politiche del lavoro, e anche con quelle della scuola e degli altri ambiti sociali, sarà sempre più difficile per i giovani decidere di avere bambini. La responsabilità non è solo politica: è innanzitutto individuale, poi collettiva, della società nel suo complesso, del mondo del lavoro, delle imprese e delle associazioni. Tutti devono contribuire affinché la genitorialità venga vissuta nel miglior modo possibile. Come ha giustamente evidenziato la collega, il fattore decisivo è il tempo: alle giovani coppie non basta mai. Con i dati attuali, il mondo riesce ancora a sostenere la popolazione che c'è sulla Terra. Il problema, secondo me, è più ampio: è la distribuzione sbagliata delle risorse. Una piccola parte della popolazione utilizza molte più risorse del necessario — con enormi sprechi — mentre la maggior parte del mondo ne è priva. Non possiamo risolvere noi da soli questo problema, ma possiamo contribuire, nel nostro piccolo, a correggerlo. Come ha detto il collega Dolcini, la denatalità e il calo della popolazione riguardano la società occidentale; nel resto del mondo, invece, la popolazione cresce. Forse dovremmo riflettere su come distribuire e utilizzare meglio le risorse. Torno infine sui dati. Il collega Selva ha giustamente osservato che il numero maggiore di interruzioni volontarie di gravidanza avviene nella fascia di età sopra i 36 anni. Concordo con lui e con tutti gli altri colleghi che hanno sottolineato l'importanza dei dati. Il Segretario di Stato alla Sanità, nella relazione, evidenzia che la conoscenza approfondita di un fenomeno richiede di avvalersi, nel rispetto della privacy, di un numero maggiore di informazioni. Mancando certi dati — come nel caso del modulo di richiesta per l'IVG — il fenomeno non si riesce a comprendere pienamente, e probabilmente non si riescono nemmeno ad adottare quegli accorgimenti che sarebbero utili.